

DOVE E COME SI PUÒ USCIRE DAL LABIRINTO DELLA CRISI

«La sostenibilità come fattore di sviluppo: proposte ed esperienze». È il titolo del workshop che si terrà domani a Siena nell'aula magna del Rettorato, (via Banchi di sotto, 55) dalle 9 alle 17. Università, Provincia e Comune colgono l'occasione dell'anno internazionale dell'energia sostenibile e dell'avvicinarsi a

Rio+20, proponendo in Toscana un momento di riflessione su sostenibilità e sviluppo economico. Interverranno, fra gli altri, il rettore Angelo Riccaboni, il sindaco Franco Ceccuzzi, Paolo Soprano del Ministero dell'ambiente e il professor Alessandro Vercelli (Università di Siena e Soas London).

di SIMONE BORGHESI*
e ALESSANDRO VERCELLI*

Caro direttore, la crisi in corso è l'esito inevitabile di un modello di sviluppo insostenibile dal punto di vista economico, finanziario, sociale e ambientale. Questo modello si è affermato progressivamente dagli anni '70 col rapido diffondersi di una nuova politica economica e sociale basata sui principi neoliberalisti.

La flessibilizzazione del mercato del lavoro e lo smantellamento del welfare state hanno accentuato considerevolmente la disegualianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza, mettendo a repentaglio la coesione sociale (insostenibilità sociale). Ciò ha provocato una riduzione tendenziale della domanda aggregata e un conseguente rallentamento del tasso di crescita economica nei Paesi industrializzati (insostenibilità economica). Al contempo le crisi finanziarie hanno incrementato progressivamente la loro frequenza, intensità e ambito spaziale fino a diventare globali nel primo decennio del millennio (insostenibilità finanziaria).

La gravissima e persistente turbolenza finanziaria innescata dalla crisi dei mutui subprime e la conseguente recessione dell'economia reale, sono dunque l'effetto dell'interazione perversa dei diversi fattori di insostenibilità. A sua volta la crisi finanziaria ha deteriorato considerevolmente gli indici di sostenibilità sociale ed economica in un circolo vizioso che rischia di propagarsi per molto tempo. La

crisi, inoltre, è stata acuita in modo cruciale dall'insostenibilità ambientale del modello di sviluppo.

Quando nel 2006 la bolla speculativa immobiliare ha cominciato a sgonfiarsi, il prezzo del petrolio è triplicato (da meno di 50 dollari a 150 al barile) nel periodo 2005-2008, generando un'inflazione da costi a cui le banche centrali hanno reagito con un elevato incremento del tasso di sconto. Il conseguente aumento nel tasso di interesse dei mutui ha innescato un processo precipitoso di vendite che ha fatto crollare i valori immobiliari finendo per contagiare tutto il sistema finanziario globale. Il picco nel prezzo del petrolio non è un fenomeno casuale ma l'indice di un sistema energetico insostenibile basato sull'uso dei combustibili fossili, risorse esauribili ed inquinanti, principali responsabili del cambiamento climatico. In assenza di provvedimenti urgenti e massicci che accelerino la transizione ad un sistema energetico alternativo basato su fonti di energia rinnovabile, la crescita tendenziale del prezzo del petrolio rappresenta dunque un ostacolo insormontabile alla sostenibilità della ripresa economica.

Non si può pensare di uscire dalla crisi ed iniziare un nuovo ciclo di sviluppo senza modificarne radicalmente il modello in una direzione più sostenibile. È quanto emerso dalla recente conferenza tenutasi alle Nazioni Unite in vista della conferenza mondiale sulla sostenibilità di Rio+20. La dichiarazione conclusiva dell'Onu, riconoscendo sia la necessità di «un nuovo paradigma economico basato sulla sostenibilità», sia il crescente divario tra indicatori di crescita e felicità degli individui ed i limiti del Pil come indicatore di benessere, segna un passaggio fondamentale nella visione economica globale e nell'impegno delle istituzioni verso la sostenibilità. Una rottura con il passato decisa e autorevole che fa ben sperare per il futuro, portando una ventata di ottimismo di cui abbiamo bisogno per avere il coraggio di cambiare rotta ed uscire da un mare in tempesta che non accennerà altrimenti a placarsi.

*Professori Università di Siena

